

Il Consiglio di Stato

Signora
Roberta Soldati
Deputata al Gran Consiglio

Interrogazione n. 68.23 del 27 marzo 2023 Come facciamo con l'APP Chat GPT a scuola?

Signora deputata,

l'atto parlamentare in questione si riferisce all'integrazione di ChatGPT nella scuola e nella didattica.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, va premesso che l'avvento di ChatGPT conferma la necessità di educare alla conoscenza della tecnologia (tecnica, ma anche 'sociale' e 'culturale') e all'uso consapevole della stessa. È un orientamento da tempo sostenuto in Ticino e che occorre continuare a seguire sviluppandolo su due piani. Il primo riguarda la conoscenza di ChatGPT, o meglio dell'intelligenza artificiale, che deve entrare tra i 'temi/argomenti/concetti' trattati a scuola; il secondo livello è l'integrazione nella didattica di ChatGPT: non sono poche le opportunità da cogliere compresa l'introduzione dell'intelligenza artificiale nella didattica che permette agli allievi un uso consapevole (quindi anche critico) della stessa. Non va infatti dimenticato che una finalità centrale della scuola è e resta sviluppare il senso critico verso ogni conoscenza e presa d'atto di realtà, quindi anche verso l'intelligenza artificiale.

A proposito dell'utilizzo illecito dell'intelligenza artificiale a scuola, l'attenzione deve essere spostata non tanto sul possibile abuso dello 'strumento' ma sulla promozione del 'principio educativo' – universale e quindi indipendente dagli strumenti – secondo cui si va a scuola per apprendere e non solo per conseguire risultati immediati: il percorso cognitivo che porta a rispondere a una domanda è altrettanto importante della risposta. Una 'educazione alla correttezza' passa dunque dalla consapevolezza che le 'scorciatoie' non servono ad ampliare le proprie conoscenze e che nell'apprendimento molto spesso i processi sono più importanti dei risultati. Un divieto preventivo e generalizzato per l'intelligenza artificiale appare quindi inutile e inefficace. La scuola non è un'isola e non può fare astrazione del mondo al quale appartiene: un'educazione sconnessa dal mondo nel quale gli allievi vivono non stimola l'impegno e la riflessione su ciò che ci circonda; una scuola chiusa in una "bolla" e tesa a difendere unicamente le certezze acquisite appare agli occhi degli allievi poco interessante e incoerente rispetto al proprio mandato educativo. Confrontiamo dunque gli allievi con i cambiamenti, mostriamo loro che ci interessano, e confrontiamoli anche con le contraddizioni generate dal cambiamento, sostenendoli nell'affrontarlo con curiosità e con spirito critico.

Se dobbiamo avere delle preoccupazioni ed essere allarmati è piuttosto per gli usi socialmente, culturalmente e politicamente poco virtuosi che possono essere fatti tramite strumenti quali ChatGPT (disinformazione, manipolazione, ecc.).

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. In che modo il DECS segue questo problema (non da poco!)?

Il mondo della scuola è confrontato da sempre con l'evoluzione tecnologica più o meno significativa e impattante che richiede una riflessione e un continuo adattamento al mondo cangiante. Il tema "ChatGPT" è noto e seguito a livello internazionale, nazionale e cantonale. L'utilizzo di ChatGPT deve essere gestito grazie alla professionalità dei docenti, che hanno le competenze e gli strumenti necessari per educare gli allievi all'uso consapevole di tecnologie come questa, rendendoli attenti a opportunità, rischi e limiti.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) segue attentamente gli sviluppi di queste tecnologie e il loro utilizzo in ambito scolastico e, se necessario, in collaborazione con il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), così come con gli enti formatori presenti sul territorio (ad esempio il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI o la Scuola universitaria federale per la formazione professionale SUFFP) offre ai docenti dei corsi di formazione specifici inerenti a queste nuove tecnologie.

Ad esempio, il CERDD ha già proposto alcuni interventi formativi ai quadri dirigenti del DECS e offrirà nelle prossime settimane a tutti i docenti delle scuole comunali e cantonali due occasioni di confronto su ChatGPT sotto forma di webinar. Il 31 maggio Luca Maria Gambardella e Alessandro Trivilini presenteranno ai partecipanti alcune piste di riflessione sull'intelligenza artificiale e sui software specializzati nella conversazione con un utente umano. Il secondo webinar, che si terrà il 1° giugno, entrerà invece nel vivo della dimensione didattica, grazie a un intervento di Eric Vanoncini, responsabile del corso di formazione su ChatGPT proposto dal Service écoles-médias del Cantone Ginevra.

2. Sono state previste delle misure e dei provvedimenti per ovviare alla concreta possibilità che i docenti vengano "imbrogliati" dagli allievi?

Al momento non sono previsti cambiamenti significativi nel metodo d'insegnamento o nelle valutazioni formative e sommative del lavoro svolto dagli allievi. Per quanto riguarda compiti o ricerche svolte a casa, come sempre è stato, dev'esser chiaro agli allievi il senso del lavoro richiesto. L'obiettivo principale non è produrre il risultato, ma imparare qualcosa facendolo. Chi usa sotterfugi, aiuti o strumenti non consentiti, qualunque essi siano, non fa altro che compromettere il proprio percorso formativo. Aiutare gli allievi a capire questo e insegnar loro ad utilizzare i benefici offerti dalla tecnologia intelligentemente, con misura e senso critico, è uno dei compiti della scuola.

RG n. 2636 del 24 maggio 2023

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri